

“Crocevia” e “Ro.mo.re.” si scagliano contro Sandro Principe

# Qualità della vita e ambiente garanzie per il futuro della città

## L'Ispra ha confermato il rischio ambientale già denunciato

**Francesco Mannarino**

L'associazione Crocevia e il comitato tutela salute pubblica “Ro.mo.Re” lanciano un grido di allarme dopo che anche l'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale del Ministero dell'Ambiente) ha confermato la presenza nel territorio di Rende di una bomba ecologica. Difatti l'area della ex Legnochimica di contrada Lecco è stata inserita tra i 30 siti d'Italia con gravi danni ambientali: «Tutto ciò avvalorava quanto denunciato in tutti questi anni dai cittadini e che purtroppo sino a ora è rimasta lettera morta. Forse qualcosa ha iniziato a smuoversi, dopo che alcuni mesi fa, in occasione del consiglio dei ministri tenutosi a Reggio Calabria, i rappresentanti dell'associazione Crocevia hanno consegnato un dossier dettagliato direttamente nelle mani del Ministro dell'ambiente Sergio Costa e del Presidente del consiglio Giuseppe Conte», scrivono oggi i protagonisti delle due associazioni. «Nonostante ciò gli amministratori locali continuano a disinteressarsi dei problemi ambientali e anzi, proprio in questi giorni registriamo un probabile “tentativo di inciucio” tra opposizione e maggioranza del comune di Rende, in merito alla questione dell'impiantistica per lo smaltimento dei rifiuti (dove è noto ruota un forte business), ancora una volta a danno dei cit-



**Un gigante che fa paura** L'area dei laghi della ex Legnochimica



**Sandro Principe** È finito nel mirino politico degli ambientalisti

tadini rendesi e dell'intera area urbana», il loro j'accuse. L'ordine del giorno – per gli ambientalisti – doveva essere indetto sulla grave “emergenza ambientale” causata dalle numerose strutture ad elevato impatto (impianto rifiuti in-

**Proposta la bonifica  
dei siti contaminati  
per riconvertirli  
in aree verdi e parchi  
per compensare i danni**

cluso), tutte concentrate nell'area industriale di Rende, a pochissima distanza dai centri fortemente urbanizzati quali Quattromiglia, Via Cristoforo Colombo, contrada da Lecco, Arcavacata-Unical, Settimo, Arente, Sant'Antonello, Montalto Scalo, Castiglione, Petrarò di Rose». Le associazioni non mascherano tra l'altro delusione anche per gli interventi delle opposizioni, oltre che della maggioranza. E si “scagliano” politicamente anche contro Sandro Principe che era intervenuto nel corso del dibattito in aula. «Se si vuole garantire una rinascita di Rende, bisogna mettere al primo posto la qualità della vita e la difesa dell'ambiente. A tal fine riteniamo che andrebbe fatta una moratoria, impedendo l'apertura di nuove strutture di smaltimento e di altri impianti a rischio, limitando l'afflusso di rifiuti nello stabilimento privato esistente, risolvendo la problematica dei miasmi (se necessario con lo spostamento della sezione che gestisce l'umido, il compost e il biometano su un altro sito distante almeno 3 km dai centri abitati), aumentando i controlli ambientali con l'installazione di centraline di monitoraggio fisse, indagando sui moltissimi casi di patologie tumorali presenti nella zona e bonificando i siti contaminati, riconvertendoli in aree verdi e parchi pubblici per compensare i danni subiti in tutti questi anni dai cittadini», la proposta.